Roma, 1 ottobre 2020

**NOTIZIARIO N. 65**

**AGENZIA DOGANE E MONOPOLI: LA FLP CONTESTA L’AMMINISTRAZIONE SULL’(AB)USO DELLE DIVISE**

***E sul contratto integrativo la situazione sarebbe da ridere se non fosse drammatica***

Stavolta iniziamo a raccontare la riunione nazionale dell’altro ieri dalla fine cioè da quando, al termine del confronto sul contratto integrativo, di cui diremo più avanti, si è potuto parlare finalmente dell’ultima “pagliacciata” messa in campo dalla direzione generale dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli: quella riguardante le divise.

**DIVISE**

Nessuno nega che ci sia un problema di riconoscibilità dei colleghi dell’Agenzia in alcuni spazi doganali, ma la direttoriale inviataci pochi giorni fa, con tanto di “millemila” gradi quando il direttore generale – venendo meno a nostro parere alla sua stessa parola – non ha ancora trovato gli spazi per la vestizione, non c’è un disciplinare benché il direttore lo abbia promesso mesi e mesi fa e, ci permettiamo di dire, in alcuni aeroporti non abbiamo nemmeno gli spazi adeguati per poter fare il nostro lavoro, gingillarsi con i gradi oltre ad essere contro il buon gusto (raramente abbiamo visto cose cosi kitsch in vita nostra) ci pare sia anche contro il buon senso.

**Comunque, siccome ogni volta che il nostro direttore muove un passo, lo fa con la grazia di un elefante in cristalleria, la FLP ha fatto notare che i diversi gradi attribuiti non alle diverse aree ma addirittura alle diverse posizioni economiche, violano il nostro attuale ordinamento professionale, che resta quello del CCNL Agenzie Fiscali 2002-2005, giacché il contratto del nuovo comparto Funzioni Centrali non ha previsto nessun nuovo ordinamento. Le posizioni all’interno delle aree non hanno carattere giuridico, come purtroppo non lo hanno le IDR e le POER e quindi non possono avere riconoscibilità diversa. Il direttore generale forse non si rende conto che con queste iniziative anziché rafforzare lo “spirito di corpo” (corpo non militare, lo ricordiamo) non fa altro che dividere ulteriormente i lavoratori alimentando classismi inopportuni.**

Si, lo sappiamo che ciò che state leggendo è stato già scritto da un altro sindacato, ma non è colpa nostra se ciò che noi diciamo ai tavoli di trattativa ci viene copiato all’indomani da altri sindacati. E sinceramente ci interessa poco, dato che non siamo affezionati ai diritti di primogenitura. Pazienza, noi e loro sappiamo chi ha detto certe cose e chi si è limitato a copiarle il giorno dopo.

**CONTRATTO INTEGRATIVO**

Venendo al contratto integrativo, si è continuato a leggere gli articoli della bozza proposta dall’Agenzia e a rinviare le decisioni più importanti perché una serie di cose o non si possono fare o l’Agenzia non ha intenzione di farle. **Purtroppo, dobbiamo constatare che questo contratto integrativo ormai ha più “sospesi” di un bar napoletano frequentato da avventori munifici.**

Si è parlato, tra le altre cose, di **flessibilità, banca ore, mobilità territoriale che l’Agenzia vorrebbe incentivare attingendo ai fondi di salario accessorio del personale (e manca solo che noi risolviamo i problemi di organico dell’Agenzia con i soldi nostri), di tempo di viaggio e di lavoro.**

Ecco, su questo vogliamo soffermarci: già nel 2014 (allora la materia era oggetto di consultazione) la FLP aveva posto il problema che tutto il **tempo di viaggio** funzionale a qualunque prestazione di lavoro doveva essere conteggiato come tempo di lavoro e remunerato come tale. Allora purtroppo perdemmo la battaglia perché non ci fu sufficiente coesione sindacale e alla fine, con circolare unilaterale, l’Agenzia decise che solo per alcune attività il tempo di viaggio fosse conteggiato.

**L’altro ieri abbiamo riproposto la questione e l’abbiamo difesa con forza per tutte le attività ma per una in particolare, che ormai da anni è diventata una vera e propria presa in giro dei lavoratori: la formazione.** La FLP è convinta che la formazione sia una leva strategica per la crescita della professionalità; invece da anni all’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli è semplicemente un obiettivo che il dirigente deve raggiungere a fine anno. e così corsi inutili, doppioni, gente mandata più volte agli stessi corsi e l’immancabile (e solitamente inutile) corso e-learning, che solitamente ti arriva tra capo e collo a fine anno quando sei pieno di lavoro ma devi fare lo stesso perché sennò il tuo dirigente non raggiunge l’obiettivo della formazione e prende meno soldi.

I pochi corsi utili sono spesso quelli di una settimana da svolgersi a Roma o altri corsi spesso infrequentabili per motivi logistici, il più grave dei quali è proprio che non viene riconosciuto come tempo di lavoro il tempo di viaggio. Corsi che iniziano il lunedì a Roma e per seguire i quali coloro che arrivano dalle periferie più lontane sono obbligati a partire la domenica, che però non viene pagata. Così se voglio formarmi devo rinunciare al mio giorno di riposo.

Per non parlare di regioni nelle quali si è esclusi a priori dalla formazione se provenienti da certi uffici: **facciamo l’esempio, ma ne potremmo fare altri, dei corsi che si fanno in Sardegna a Cagliari di prima mattina ai quali i lavoratori di Sassari o di Olbia difficilmente possono partecipare se non sacrificando sei-sette ore del proprio tempo personale che non verrà mai pagato. La formazione all’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha anche un contenuto di discriminazione di genere (che tanto nessuno farà mai rilevare) poiché tra coloro che non possono permettersi di partire ad ore antelucane o sacrificare giorni festivi “a gratis” ci sono in maggioranza le donne che purtroppo in questo Paese il cui welfare è a carico delle famiglie devono aggiungere al lavoro ordinario l’accudimento delle famiglie.**

Abbiamo chiesto con molta forza all’Agenzia il coraggio di cambiare passo su tempo di viaggio e tempo di lavoro o di dichiarare definitivamente morto il diritto ala formazione. Indovinate come è finita? La questione è rientrata tra i sospesi, quelle cose per le quali ridiscuteremo alla fine, come tutti gli argomenti più importanti, dalle progressioni al salario accessorio passando per tutti quelli che ci interessano particolarmente perché prevedono pagamenti ai lavoratori.

Cos’altro dobbiamo ancora dire per farvi capire quanta frustrazione ci causano queste riunioni nelle quali non si risolve per i lavoratori un problema che sia uno? Restate sintonizzati e non perdetevi le prossime puntate della telenovela “il contratto integrativo”.

L’UFFICIO STAMPA